



# Kerigma

“Guai a me se non annunciassi il vangelo” (I Cor, 9,16)

A cura di Paolo Poglioni

Anno I numero 10

## Perché il parto a rischio moltiplica le Grazie



Che fiume di parole, che valanga di comprensione, che certezza granitica. La ragazza di Bari che fieramente e con un pizzico di vanagloria mediatica rilascia interviste per affermare la sua scelta abortiva con pillola Ru486, primo caso di somministrazione in Italia (8 aprile scorso), viene salutata come l'iniziatrice di una Nuova Era di lucidità razionale e scelte consapevoli. Il fatto che si dichiari “cattolica” avvalorata la tesi: la Chiesa è buona per sciorinare rosari alle vecchine, ma nei casi seri della vita non serve a nulla. I volontari che pacificamente dimostrano con rosario e crocifisso davanti al Policlinico appaiono fantocci anacronistici, simulacri avvinti attorno a un vessillo che seguita a sbandierare, mentre la vera vita scorre altrove.

(E lo dico solo fra parentesi che, guarda caso, la prima somministrazione di Ru486 in Italia avviene in modo che la donna – una firma e via – possa contemplare l'avvenuta espulsione del feto in piena solitudine e nel bagno di casa propria, ovvero in modo disumano, nonché contrario alla legge 194).

Ma il caso di coscienza è molto grave, perché la vita della donna era in pericolo, “avrei perso la vita”. La donna inoltre è madre di altri due bambini, come fare di fronte a una nuova vita che forse mette a rischio la sua? Ma come fare, possiamo ben dire, di fronte a questi dilemmi atroci che sono così più grandi di noi? Dove si trova il Signore in questo abisso di silenzio e di nulla in cui a volte sembriamo sprofondare?

Ma nel caso del Policlinico di Bari la risposta è già data: il fatto di appartenere alla Chiesa Cattolica non ha implicato per la donna di ascoltarne la voce, che è sempre ferma e luminosa. In caso di parto a rischio si era espresso papa Pio XII: “mai e in nessun caso la Chiesa ha insegnato che la vita del bambino deve essere preferita a quella della madre. È erroneo impostare la questione con questa alternativa (...). Per l'una e per l'altra parte l'esigenza non può essere che una sola: fare ogni sforzo per salvare la vita di ambedue, della madre e del bambino” (discorso del 27 novembre 1951).

Di fronte a una vita che nasce siamo invitati a riconoscere che non viene da noi, ma da un Signore che per quanto onnipotente si fa da parte e ci lascia liberi. Anch'io ho provato sgomento di fronte alla rapida successione in cui sono arrivati i primi tre figli, alla grave malattia che ha colpito mia moglie durante la gravidanza successiva, alla lucida incoscienza che ci ha portato, nel timore, ad accogliere la quinta. Mi sentivo come dice la Parola: “mi stringi alle spalle, mi attacchi di fronte, eppure hai posto su di me la tua mano” (salmo 138). Il Signore mi ha invitato a vivere l'“oggi” e ad affidarmi quotidianamente alla sua tenerezza verso la vita, la maternità, i piccoli, “ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele?” (Os, 11).

È proprio del nostro rifiuto che il Signore si rammarica, “Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi ascoltassi! (...), sono io il Signore tuo Dio” (salmo 80), perché il suo Spirito dà la vita a ossa inaridite, fa sgorgare l'acqua dalla roccia, converte il ladrone in punto di morte e a maggior ragione concede misericordia alla mamma eroica che crede che la vita sua e del figlio siano davvero in buone mani. Se la malattia e la morte terrorizzano l'uomo, la Grazia, una volta implorata, scende con abbondanza, “Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò” (Is 66, 13). Potessimo anche noi rispondere come Mosè che, giunto di fronte al mare e inseguito dall'esercito egiziano, chiede al Signore cosa fare e questi gli risponde “Alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto” (Es 14, 16). Circondato dal popolo in attesa, Mosè stringe il suo bastone davanti al mare minaccioso ...

(12/04/2010)